

1.2 GLI SCAMBI CON L'ESTERO

1.2.1 IL QUADRO INTERNAZIONALE E IL COMMERCIO ESTERO DELL'ITALIA

L'andamento dell'economia mondiale lo scorso anno è stato superiore alle attese con una lieve accelerazione del prodotto dal 4,8% del 2005 a oltre il 5%. Negli Stati Uniti, a fronte di un certo indebolimento degli investimenti residenziali, i consumi delle famiglie hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti beneficiando dal maggior reddito reso disponibile consentito dal calo del prezzo del petrolio. Le economie emergenti hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti anche grazie alle favorevoli condizioni dei mercati finanziari.

Nel 2006 la crescita economica in Italia ha superato le stime di tutti i previsori, sia pubblici che privati, favorita soprattutto dalla spinta della domanda estera e degli investimenti. La crescita delle esportazioni è stata rilevante sia verso i mercati europei, quello tedesco in particolare, sia verso gli altri mercati in espansione, come Russia e paesi asiatici. La domanda proveniente dalla Germania, in particolare, è stata rafforzata dall'anticipazione da parte delle famiglie tedesche di alcune spese per consumi come automobili, mobili e articoli per la casa. Le esportazioni di beni e servizi nel 2006 sono cresciute del 5,3% in termini reali. Secondo i dati di commercio estero le esportazioni di beni in volume sono aumentate del 3,6%; come nel biennio precedente, anche l'anno scorso la dinamica dei valori medi unitari all'esportazione è risultata più sostenuta di quella dei prezzi alla produzione praticati sul mercato interno. Questi andamenti riflettono il tentativo da parte dei produttori italiani di recuperare margini di profitto sui mercati esteri in cui la domanda è più dinamica a scapito tuttavia delle tenute delle quote di mercato che ha invece continuato a ridursi. L'aumento delle esportazioni dell'Italia ha beneficiato della crescita in Europa; all'esterno dell'Unione le vendite sono state vivaci nei mercati internazionali più dinamici come Cina e Russia. A fronte di uno sviluppo del commercio mondiale stimato per l'anno passato a circa il 9% la quota italiana sulle esportazioni mondiali avrebbe continuato a diminuire sfavorita dalla perdita di competitività.

Il valore delle esportazioni italiane nel 2006 ha registrato un aumento del 9% rispetto al 2005, grazie soprattutto alle vendite dirette verso i paesi esterni all'Unione Europea (+11,9%; +7,1% verso i paesi europei). La crescita delle esportazioni ha interessato tutte le ripartizioni territoriali: incrementi superiori alla media sono stati registrati per l'Italia centrale (+13,4%), per la ripartizione Nord orientale (+9,6%) mentre hanno presentato aumenti più contenuti la ripartizione nord occidentale e l'Italia meridionale.

L'analisi per regione mostra che la crescita delle esportazioni nel 2006 ha presentato intensità diversificate nelle varie regioni. Tra quelle che hanno mostrato una maggiore dinamica vanno annoverate la Basilicata (+55,2%) e le Marche (+21,1%) mentre flessioni si sono registrate per la Puglia (-1,6%) e la Liguria (-1,3%). Le esportazioni della Basilicata, di cui va tuttavia considerato il modesto peso sull'export nazionale, sono dovute soprattutto al settore metalmeccanico, ed in particolare ai mezzi di trasporto, ai prodotti chimici, ai prodotti tessili e dell'abbigliamento e cuoio. Il consistente aumento dell'export marchigiano che, al contrario, ha un peso più rilevante sull'export nazionale pari al 3,5%, ha riguardato in particolare il settore dei prodotti chimici e fibre sintetiche, il comparto metalmeccanico, il cuoio, i prodotti tessili e l'abbigliamento. L'aumento delle esportazioni dell'Italia insulare ha riguardato tradizionalmente i prodotti petroliferi raffinati e in parte quelli chimici.

L'esame delle aree di sbocco delle esportazioni mette in evidenza come i paesi extra UE siano relativamente meno importanti per l'Italia settentrionale, con circa il 60% dell'export diretto ancora verso l'area UE, rispetto a quella centrale in cui tale quota risulta pari al 53% circa. Di particolare rilievo, per le regioni dell'Italia centrale risultano gli Stati Uniti, la Russia, gli "altri paesi europei"¹. La Cina mostra un peso relativamente maggiore per le regioni settentrionali.

¹ Albania, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Ex Repubblica Jugoslavia di Macedonia, Moldavia, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Russia, Serbia e Montenegro, Slovacchia, Slovenia, Ucraina e Ungheria.

1.2.2 IL COMMERCIO ESTERO DELL'ABRUZZO

Dopo il leggero rallentamento del 2005 le vendite estere dell'Abruzzo nel 2006 sono tornate a crescere ad un ritmo abbastanza sostenuto (5,5%) anche se inferiore rispetto alla dinamica nazionale (9,0%). In conseguenza di ciò il peso della nostra regione sull'export nazionale si è leggermente ridotto rispetto all'anno precedente. Il risultato dell'Abruzzo si inserisce in un contesto positivo che ha investito tutte le regioni meridionali con l'eccezione della Puglia. Gli acquisti dall'estero sono aumentati del 16,5% determinando un certo peggioramento del saldo complessivo per circa 260 milioni di euro. In questa valutazione occorre ricordare come i dati sulle importazioni colgano solo in parte gli acquisti realmente effettuati dalle imprese abruzzesi. Si ricorda, infatti, che nella lettura dei dati relativi agli acquisti dall'estero è necessario considerare che le informazioni a scala regionale proposte dall'Istat soffrono una particolare distorsione legata alla difficoltà di attribuire il valore importato alla regione di destinazione finale. Le importazioni di conseguenza sembrano concentrarsi nelle regioni che rappresentano i grandi nodi di comunicazione e scambio con il resto del mondo grazie alla presenza di porti, aeroporti, etc., determinando così una stima distorta e non realistica del fenomeno.

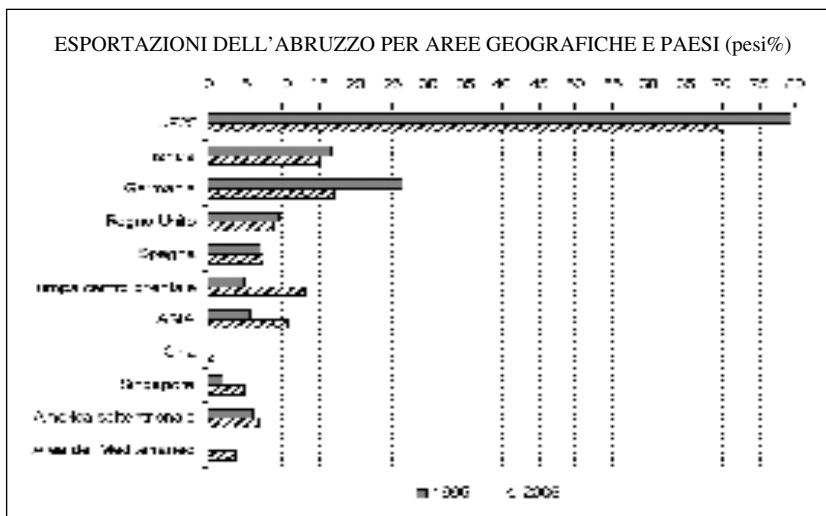
L'analisi delle aree di sbocco mette in evidenza anche per l'Abruzzo il maggiore dinamismo delle vendite dirette nei paesi extra UE (+14%) rispetto a quelle dirette ai tradizionali mercati europei. Le quote di export verso paesi come Germania, Francia e Regno Unito declinano progressivamente a favore dell'Europa centro orientale e della regione asiatica ma anche, negli anni più recenti, dei paesi della cosiddetta "area del Mediterraneo"². Al contrario, continuano ad aumentare a ritmi consistenti le importazioni, fatta eccezione per il Regno Unito, che registrano una flessione del 17% circa. Come mostra il grafico seguente al riorientamento geografico delle esportazioni

² Algeria, Cipro, Cisgiordania/Striscia di Gaza, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Malta, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia

abruzzesi dai partner europei verso i nuovi mercati asiatici e dell'Europa centro orientale si deve associare anche quello che da qualche anno si verifica all'interno della stessa UE a 15. Mercati tradizionali come Francia e Germania, pur rappresentando ancora importanti mercati di sbocco per i prodotti regionali con quote superiori al 15%, perdono gradualmente la loro originaria importanza a favore di mercati emergenti come la Spagna.

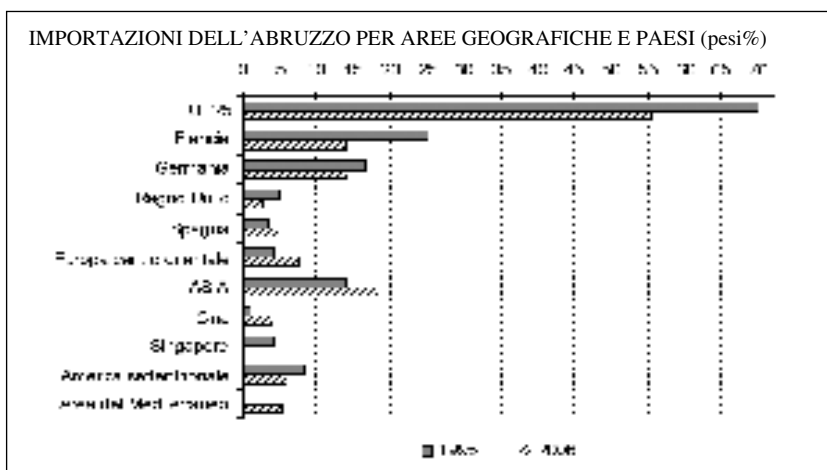
L'insieme dei paesi dell'Europa centro orientale rappresenta d'altra parte un'area di grande sviluppo per i flussi di merci abruzzesi la cui quota sul totale delle esportazioni è passata nel decennio 1995-2006 dal 5% al 13,3%. Si tratta di scambi legati in parte al cosiddetto traffico di perfezionamento passivo - cioè ad esportazioni di prodotti che solo temporaneamente vengono inviati all'estero per essere sottoposti a nuove lavorazioni e/o trasformazione per poi essere reimportati nel paese di origine dove viene realizzato il prodotto finale - e in parte alle nuove esigenze delle popolazioni locali che hanno recentemente fatto il loro ingresso nella comunità europea la cui crescente ricchezza determina ormai bisogni diversificati.

Le esportazioni verso il continente asiatico, altra importante area di sbocco dei prodotti abruzzesi, e in particolare verso le aree più



orientali sono aumentate del 20,4%. In particolare sono da segnalare i sempre più sostenuti ritmi di crescita delle esportazioni regionali in Cina (48,2% nel 2006) e verso Singapore (30,4%) che assorbe oggi quasi il 5% delle esportazioni totali.

D'altra parte, i paesi asiatici assumono sempre maggiore importanza come partner commerciali della nostra regione (grafico seguente). Dal continente asiatico proviene ormai un quinto dei prodotti complessivamente acquistati all'estero dagli abruzzesi, in gran parte provenienti dal Giappone (10% circa) ma anche dalla Cina dalla quale proviene oggi il 4% delle importazioni totali dell'Abruzzo.



Nel 2006 la provincia di Chieti torna ad affermarsi come la principale area esportatrice della regione con oltre il 60% del totale esportato mentre la provincia di Pescara, che sembrava aver incrementato notevolmente la sua propensione estera tende a collocarsi su livelli residuali identici a quelli dell'anno precedente. Anche la quota della provincia di Teramo conferma il proprio peso nell'export regionale: le difficoltà che hanno colpito e continuano a condizionare i comparti di punta delle produzioni tradizionali in cui essa è specializzata appaiono compensate dallo sviluppo di altre lavorazioni come quella dei metalli e dell'industria alimentare. Di natura esattamente opposta l'evoluzione

della provincia dell'Aquila che presenta un andamento piuttosto variabile nell'ultimo quadriennio, quasi totalmente influenzato dal tenore delle commesse ricevute dal settore della componentistica elettronica.

La modesta, se confrontata con quella di molte altre regioni italiane, dinamica dell'export abruzzese nel 2006 è il prodotto di andamenti differenziati. I due principali settori di esportazione dell'Abruzzo, mezzi di trasporto ed apparecchiature elettroniche, hanno fatto registrare incrementi molto sostenuti (8,8% e 15,7% rispettivamente) a cui tuttavia si sono accompagnati risultati modesti, e in alcuni casi negativi, di altri comparti produttivi. Le esportazioni di macchine ed apparecchi meccanici sono cresciute del 2% e poco di più quelle dei prodotti alimentari. La produzione di mezzi di trasporto è fortemente concentrata a livello territoriale. Essa viene infatti quasi interamente realizzata nella provincia di Chieti: il 93% per i mezzi di trasporto e l'87% nelle macchine ed apparecchiature meccaniche. D'altra parte, i prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento hanno fatto registrare una certa battuta d'arresto (-0,8%) e piuttosto pesante appare la flessione nei prodotti chimici (-20,7%).

Si confermano, dunque, le difficoltà di ripresa di alcuni settori tradizionali. Il comparto tessile-abbigliamento, che continua a rappresentare una parte significativa dell'export regionale, ha subito una flessione dello 0,8% attribuibile principalmente al negativo andamento delle vendite della provincia di Teramo (-26%) che non è riuscito a compensare le pur positive performance di Chieti (+16%) e Pescara (+5,6%).

Il commercio estero della provincia dell'Aquila

L'andamento dell'export della provincia dell'Aquila è molto condizionato dal modello di specializzazione del suo sistema produttivo in cui prevalgono alcune imprese di grandi dimensioni in particolare nei comparti dell'elettronica e della chimica. Ciò fa sì che vi sia una elevata variabilità di comportamento da un anno all'altro e, dunque, che a fasi di forte espansione si alternino momenti di ristagno o decrescita. Questa tendenza è stata confermata anche dai dati del 2006 in cui, dopo

un 2005 negativo (-5%), le vendite estere hanno fatto registrare un aumento del 4,3%. Il risultato della provincia è stato determinato, come nell'anno precedente, quasi unicamente dalle apparecchiature elettroniche, che assorbono più della metà delle esportazioni totali, le cui vendite sono cresciute del 25% rispetto al 2005. La buona dinamica dell'elettronica è riuscita a compensare in parte la forte battuta d'arresto della chimica (-28,7%) mentre le esportazioni di prodotti in metallo, che nel 2005 si erano fortemente contratte, sono quasi raddoppiate.

Sotto il profilo geografico, le vendite dirette verso alcuni tradizionali mercati europei subiscono contrazioni comprese tra il 30% ed il 40%, mentre risultano triplicate le esportazioni verso la Polonia. Buona la dinamica anche verso i restanti paesi dell'Europa centro Orientale, in particolare Ungheria e Repubblica Ceca. Grazie ai prodotti dell'elettronica recuperano peso gli Stati Uniti e Singapore, che assorbe oltre un quarto delle vendite totali.

Il commercio estero della provincia di Teramo

Le esportazioni della provincia di Teramo hanno subito una flessione del 2,6%. A differenza del 2005 i prodotti del tessile-abbigliamento tornano a far registrare una dinamica fortemente negativa (-25,8%) mentre altre lavorazioni tradizionali hanno mostrato risultati positivi (i prodotti in cuoio sono cresciuti del 3,4%).

Alla flessione del tessile si è accompagnata quella dei prodotti in metallo (-1,7%) secondo comparto per importanza nell'export teramano, e quella dei mezzi di trasporto (-4,6%). Le macchine ed apparecchiature elettriche sono cresciute del 7% ma aumentano sensibilmente anche le esportazioni di beni alimentari manufatti. Come negli anni trascorsi, vi è da rilevare infine la forte crescita negli "altri prodotti delle industrie manifatturiere"³ (14,4%) che sono diventati la terza voce per ordine di importanza nel commercio estero della provincia di Teramo.

³ In questa voce sono compresi la fabbricazione di mobili, gioielleria ed oreficeria, fabbricazione di articoli sportivi, oggetti di bigiotteria, etc.

Il commercio estero della provincia di Pescara

Le vendite estere di Pescara sono cresciute in misura abbastanza modesta (1,9%), inferiore alla media regionale. È un risultato che sottende andamenti settoriali piuttosto differenziati. Agli andamenti positivi dei prodotti tessili (4,5%) e di quelli in metallo (11%) si sono contrapposti quelli negativi della meccanica (-5%) e dei prodotti chimici (-13,5%). Anche i prodotti alimentari hanno registrato una dinamica negativa. Come evidenziato anche nei precedenti Rapporti, nel processo di internazionalizzazione dell'economia pescarese hanno assunto importanza crescente le lavorazioni tradizionali; già da alcuni anni infatti tessile ed abbigliamento mostrano tassi di crescita elevati e talora superiori anche alla media del paese. Ciò nonostante il grado di internazionalizzazione della provincia di Pescara, sotto il profilo dell'interscambio, è il più basso tra le province abruzzesi.

Il commercio estero della provincia di Chieti

La provincia di Chieti si conferma come l'area trainante dell'export abruzzese. L'incremento dell'8,6% è pressoché in linea con quello medio nazionale. Resta da sottolineare che oltre il 60% delle vendite all'estero dell'Abruzzo provengono da questa provincia.

Tutti i principali settori esportatori hanno fatto registrare andamenti positivi. Le vendite all'estero di mezzi di trasporto hanno continuato ad aumentare sensibilmente anche nel 2006 (+9,3%), quelle di macchine ed apparecchi meccanici sono aumentate del 2,6%. Andamenti positivi hanno anche quelli registrati da tessile-abbigliamento e prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi. Hanno fatto eccezione l'elettronica ed i metalli lavorati, con flessioni di circa il 2,5%. A differenza delle altre province che guardano con sempre maggiore interesse alle aree extra europee, la principale area di sbocco delle merci chietine restano i principali paesi dell'Unione Europea, in particolare Germania e Francia, anche se cominciano ad acquisire importanza sempre maggiore anche alcuni mercati dell'Europa centro orientale e la Cina.

Avvertenza

Dal 2003 il sistema di rilevazione delle statistiche territoriali sulle esportazioni è del tutto analogo a quello utilizzato per le statistiche nazionali. La rilevazione sugli scambi con i paesi appartenenti all'Unione Europea viene eseguita mensilmente dall'Istat sugli operatori che effettuano acquisti (o cessioni) per valori superiori ad una certa soglia (97% del valore totale) e trimestralmente o annualmente per gli operatori minori il cui valore non supera il 3% del totale degli acquisti (o cessioni).

Al momento della prima pubblicazione i dati sono di natura provvisoria - e non comprendono la parte residuale degli operatori - mentre i dati definitivi vengono forniti solo a distanza di diversi mesi.

In adeguamento ad alcune direttive comunitarie, a partire dal 2005 l'Istat è tenuto ad incorporare nei dati trasmessi mensilmente ad Eurostat anche una stima del valore mensile dei flussi rilevati con cadenza trimestrale ed annuale. Di conseguenza, il valore provvisorio degli scambi relativi al 2006, reso pubblico dall'Istat nel marzo 2007, tende ad avvicinarsi considerevolmente a quello definitivo che si conoscerà solo alla fine dell'anno in corso. La pressoché esaustiva copertura dell'attuale rilevazione (seppure sotto forma di stima) ci ha indotto a preferire il confronto con i dati definitivi dell'anno precedente.

Tab. 1.2.1 - ESPORTAZIONI DI MERCI DELLE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE ITALIANE - Anni 2000-2006

Ripartizioni	Valori assoluti in milioni di euro											Quote percentuali										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
Italia nord-occidentale	107.116 15,7	113.507 6,0	109.531 -3,5	108.580 -0,9	114.535 5,5	122.059 6,6	132.479 8,5	42,5	41,6	40,7	41,0	40,3	40,7	40,5								
Italia nord-orientale	80.464 15,2	84.599 5,1	85.281 0,8	81.900 -4,0	89.550 9,3	92.831 3,7	101.736 9,6	31,9	31,0	31,7	31,0	31,5	31,0	31,1								
Italia centrale	43.322 21,2	44.306 2,3	44.555 0,6	41.672 -6,5	44.592 7,0	45.252 1,5	51.318 13,4	17,2	16,2	16,6	15,7	15,7	15,1	15,7								
Mezzogiorno	28.671 27,7	29.711 3,6	28.824 -3,0	27.620 -4,2	30.265 9,6	33.767 11,6	36.048 6,8	11,4	10,9	10,7	10,4	10,6	11,3	11,0								
Province diverse non spec. ¹⁾	709 147,4	797 12,4	804 0,8	4.844 -	5.471 12,9	6.015 9,9	5.412 -10,0	0,3	0,3	0,3	1,8	1,9	2,0	1,7								
Abruzzo	5.117 31,3	5.424 6,0	5.501 1,4	5.345 -2,8	6.063 13,4	6.306 4,0	6.652 5,5	2,0	2,0	2,0	2,0	2,1	2,1	2,0								
Italia	252.032 15,1	272.920 8,3	268.994 -1,4	264.616 -1,6	284.413 7,5	299.923 5,5	326.992 9,0	100	100	100	100	100	100	100								

⁽¹⁾ Nella statistica del commercio con l'estero le merci destinate all'esportazione sono classificate secondo la provincia in cui sono state prodotte od ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione e riparazione di prodotti temporaneamente importati. I valori riferiti a province diverse e non specificate comprendono, oltre ai dati trimestrali ed annuali, anche quelli relativi a prodotti provenienti da più province o per i quali non è stato possibile determinare l'origine. Dal punto di vista settoriale, questi valori sono stati allocati nella voce "Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e merci varie n.c.a.". Pertanto, al netto di queste ultime, i dati regionali 2003 e 2004 sono perfettamente confrontabili poichè le dichiarazioni regionali che nel 2004 sono state trasferite nelle "Province diverse e non specificate", nel 2003 erano incluse tutte in questo settore residuale.

Fonte: elaborazioni CRESA su dati ISTAT

TAB. 1.2.2 - SCAMBI DI MERCI PER SETTORI - ABRUZZO (classificazione ATECO 2002; valori in milioni di euro, variazioni percentuali e assolute sull'anno precedente)

Settori Ateco	Esportazioni		Importazioni		Saldi		var. ass.	
	2005	2006	var. %	2005	2006	var. %		
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	20,3	21,1	3,8	138,3	159,4	15,2	-118,0	-20,3
Prodotti della pesca e della piscicoltura	10,6	13,4	26,5	10,6	9,6	-9,5	-0,1	3,8
Minerali energetici e non energetici	22,5	27,2	20,5	13,7	12,2	-11,0	8,8	6,1
Prodotti trasformati e manufatti	6.250,6	6.585,5	5,4	3.503,3	4.098,0	17,0	2.747,3	-259,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	283,3	290,1	2,4	252,4	266,3	5,5	30,8	-7,0
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	608,7	603,6	-0,8	277,1	298,7	7,8	331,6	-26,7
Cuoio e prodotti in cuoio	97,0	111,9	15,4	36,4	48,4	32,8	60,5	3,0
Legno e prodotti in legno	20,6	20,8	0,7	42,1	51,4	22,2	-21,4	-9,2
Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	140,4	137,0	-2,4	220,8	231,5	4,9	-80,4	-14,1
Prodotti petroliferi raffinati	0,1	9,8	-	0,5	30,0	-	-0,4	-19,8
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	597,0	473,3	-20,7	503,7	882,9	75,3	93,3	-502,9
Articoli in gomma e in materie plastiche	282,1	324,4	15,0	176,5	181,3	2,7	105,5	37,6
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	291,7	312,0	7,0	68,8	80,2	16,6	222,9	8,9
Metalli e prodotti in metallo	389,9	449,4	15,3	328,8	438,8	33,4	61,1	-50,5
Macchine e apparecchi meccanici	692,2	706,9	2,1	427,0	436,4	2,2	265,2	5,3
Macchine elettriche, apparecchiature elettriche ed elettroniche	779,4	902,0	15,7	428,8	353,7	-17,5	350,6	197,8
Mezzi di trasporto	1.847,7	2.009,5	8,8	704,0	755,7	7,3	1.143,7	110,1
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	220,5	234,8	6,5	36,3	42,8	17,9	184,2	7,8
Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-	-	0,0	0,0
Prodotti delle attività informatiche, professionali e imprenditoriali	0,3	0,0	-81,9	6,1	0,4	-94,0	-5,9	5,6
Prodotti di altri servizi pubblici	0,2	2,4	969,3	0,1	0,5	768,3	0,2	1,8
Merci varie	1,0	2,9	-	0,9	0,4	-57,2	0,1	2,4
Totale	6.305,5	6.652,5	5,5	3.673,1	4.280,5	16,5	2.632,5	-260,5

Fonte: elaborazioni CRESA su dati ISTAT

TAB. 1.2.3 SCAMBI DI MERCI PER SETTORI - L'AQUILA (valori in milioni di euro, variazioni percentuali e assolute sull'anno precedente)

Settori Ateco	Esportazioni		Importazioni		Saldi	
	2005	2006 var. %	2005	2006 var. %	2005	2006 var. ass.
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	1,2	2,6	16,9	17,0	-15,7	-14,3
Prodotti della pesca e della piscicoltura	0,0	0,0	0,2	0,6	-0,2	-0,6
Minerali energetici e non energetici	0,0	0,0	5,0	3,1	-5,0	-3,1
Prodotti trasformati e manufatti	1.128,2	1.175,7	666,8	739,1	461,5	436,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	9,3	8,1	15,5	15,0	-6,2	-6,9
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	6,5	8,5	5,1	4,1	1,4	4,4
Cuoi e prodotti in cuoio	0,1	0,2	1,1	1,3	-1,0	-1,1
Legno e prodotti in legno	7,2	4,8	9,9	9,1	-2,6	-4,3
Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	26,2	27,0	76,6	89,9	-50,4	-62,9
Prodotti petroliferi raffinati	0,0	0,0	0,3	1,3	-0,3	-1,3
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	437,3	311,7	285,0	322,5	152,3	-10,8
Articoli in gomma e in materie plastiche	45,9	40,4	8,8	9,0	37,1	31,4
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	22,7	21,4	9,3	10,2	13,4	11,2
Metalli e prodotti in metallo	80,9	141,7	64,0	101,8	17,0	39,9
Macchine e apparecchi meccanici	16,2	18,5	61,8	61,5	-45,6	-43,0
Macchine elettriche, apparecchiature elettriche ed elettroniche	452,6	566,9	102,2	71,0	350,5	495,9
Mezzi di trasporto	20,6	24,9	24,3	38,8	-3,8	-13,9
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	2,5	1,6	2,8	3,6	-0,3	-2,0
Energia elettrica, gas e acqua	0,0	0,0	-	-	-	-
Prodotti delle attività informatiche, professionali e imprenditoriali	0,0	0,0	5,8	0,1	-5,7	-0,1
Prodotti di altri servizi pubblici	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,0
Merci varie	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,0	-0,0
Totale	1.129,6	1.178,4	694,6	759,9	434,9	418,5

Fonte: elaborazioni CRESA su dati ISTAT

TAB. 1.2.4. SCAMBI DI MERCI PER SETTORI - TERAMO (valori in milioni di euro, variazioni percentuali e assolute sull'anno precedente)

Settori Ateco	Esportazioni		Importazioni		Saldi		
	2005	2006	var. %	2005	2006	var. ass.	
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	6,4	7,9	23,4	21,8	18,8	-15,4	4,4
Prodotti della pesca e della piscicoltura	2,3	2,7	16,4	1,3	1,1	1,1	0,6
Minerali energetici e non energetici	0,1	0,3	100,0	1,3	1,7	-1,2	-0,3
Prodotti trasformati e manufatti	1.064,9	1.035,0	-2,8	668,4	655,4	396,6	-16,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	76,7	83,1	8,4	89,2	99,0	-12,5	-3,4
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	210,3	156,1	-25,8	124,3	120,6	86,1	-50,6
Cuoio e prodotti in cuoio	72,5	75,0	3,4	21,1	29,4	51,4	-5,7
Legno e prodotti in legno	5,4	5,6	3,9	14,2	18,6	-8,8	-4,2
Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	37,9	36,9	-2,4	10,5	10,0	27,3	-0,4
Prodotti petroliferi raffinati	0,0	0,0	43,8	0,2	0,1	-0,1	0,0
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	40,5	46,5	14,8	70,8	76,5	-30,3	0,3
Articoli in gomma e in materie plastiche	56,4	82,6	46,4	17,4	18,2	39,0	25,4
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	70,3	36,9	-47,6	27,5	22,5	42,8	-28,4
Metalli e prodotti in metallo	140,4	138,0	-1,7	72,6	93,2	67,8	-23,0
Macchine e apparecchi meccanici	48,5	49,2	1,4	20,7	27,1	27,8	-5,7
Macchine elettriche, apparecchiature elettriche ed elettroniche	110,4	117,9	6,8	160,6	99,0	-50,2	69,1
Mezzi di trasporto	87,4	83,4	-4,6	22,6	24,7	64,8	-6,1
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	108,2	123,9	14,4	16,6	16,5	91,6	15,8
Prodotti delle attività informatiche, professionali e imprenditoriali	0,2	0,0	-91,9	0,0	0,1	0,1	-0,2
Prodotti di altri servizi pubblici	0,0	0,1	-	0,0	0,0	0,0	0,1
Merci varie	0,0	0,0	412,2	0,2	0,3	-0,2	0,0
Totale	1.073,9	1.045,9	-2,6	693,0	677,4	380,9	-12,3

Fonte: elaborazioni CRESA su dati ISTAT

TAB. 1.2.5 SCAMBI DI MERCI PER SETTORI - PESCARA (valori in milioni di euro, variazioni percentuali e assolute sull'anno precedente)

Settori Ateco	Esportazioni			Importazioni			Saldi		
	2005	2006	var. %	2005	2006	var. %	2005	2006	var. ass.
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	4,4	2,1	-52,0	22,1	33,3	50,7	-17,7	-31,2	-13,5
Prodotti della pesca e della piscicoltura	8,2	10,7	30,0	3,6	2,8	-22,0	4,6	7,9	3,2
Minerali energetici e non energetici	0,3	0,2	-39,8	0,6	1,1	72,9	-0,3	-0,9	-0,6
Prodotti trasformati e manufatti	363,0	370,1	2,0	424,6	453,6	6,8	-61,6	-83,5	-21,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	27,1	24,9	-8,0	70,6	65,7	-6,9	-43,5	-40,8	2,7
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	128,8	134,6	4,5	61,8	68,3	10,5	66,9	66,3	-0,7
Cuoio e prodotti in cuoio	5,8	5,0	-13,0	4,3	4,3	-1,3	1,4	0,7	-0,7
Legno e prodotti di legno	0,4	0,4	-6,9	5,3	6,9	30,4	-4,9	-6,6	-1,6
Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	8,1	10,4	27,5	85,0	93,2	9,5	-76,9	-82,8	-5,9
Prodotti petroliferi raffinati	0,1	0,1	-43,5	0,1	0,0	-63,8	0,0	0,0	0,0
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	35,4	30,7	-13,5	42,4	50,2	18,4	-7,0	-19,5	-12,6
Articoli in gomma e in materie plastiche	4,8	6,3	31,5	36,7	33,7	-8,0	-31,9	-27,4	4,4
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1,3	1,6	22,7	4,4	4,3	-1,8	-3,1	-2,8	0,4
Metalli e prodotti in metallo	40,5	45,0	11,0	19,7	19,7	0,2	20,8	25,2	4,4
Macchine e apparecchi meccanici	60,0	57,0	-5,0	30,6	27,1	-11,6	29,4	29,9	0,5
Macchine elettriche, apparecchiature elettriche ed elettroniche	9,3	15,1	61,3	25,7	39,2	52,3	-16,4	-24,1	-7,7
Mezzi di trasporto	14,0	14,6	4,4	30,8	32,9	6,8	-16,8	-18,3	-1,5
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	27,3	24,5	-10,3	7,3	8,1	11,1	20,1	16,5	-3,6
Energia elettrica, gas e acqua	0,0	0,0	-	0,0	0,0	-	-	-	-
Prodotti delle attività informatiche, professionali e imprenditoriali	0,0	0,0	129,7	0,1	0,1	-38,9	-0,1	-0,1	0,0
Prodotti di altri servizi pubblici	0,1	0,1	-10,5	0,0	0,1	-	0,1	0,0	-0,1
Merci varie	0,2	0,3	87,6	0,1	0,1	-12,2	0,1	0,2	0,2
Totale	376,2	383,5	1,9	451,2	491,0	8,8	-75,0	-107,6	-32,6

Fonte: elaborazioni CRESA su dati ISTAT

TAB. 1.2.6 SCAMBI DI MERCI PER SETTORI - CHIETI (valori in milioni di euro, variazioni percentuali e assolute sull'anno precedente)

Settori Ateco	Esportazioni		Importazioni		Saldi	
	2005	2006	var. %	2005	2006	var. ass.
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	8,3	8,5	2,0	77,5	90,2	-81,7
Prodotti della pesca e della piscicoltura	0,0	0,0	-98,3	5,6	5,2	-5,6
Minerali energetici e non energetici	22,1	26,7	20,9	6,8	6,3	20,4
Prodotti trasformati e manufatti	3.694,4	4.004,7	8,4	1.743,6	2.250,0	1.754,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	170,1	173,9	2,2	77,1	86,5	93,0
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	263,1	304,4	15,7	85,9	105,6	177,1
Cuoio e prodotti in cuoio	18,6	31,7	70,6	9,9	13,4	8,7
Legno e prodotti in legno	7,6	10,0	32,0	12,6	16,8	-5,0
Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	68,1	62,6	-8,0	48,6	38,5	19,5
Prodotti petroliferi raffinati	0,0	9,7	-	0,0	28,5	0,0
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	83,8	84,5	0,8	105,6	433,8	-21,8
Articoli in gomma e in materie plastiche	175,0	195,1	11,5	113,7	120,4	61,3
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	197,4	252,2	27,7	27,5	43,2	169,9
Metalli e prodotti in metallo	128,1	124,7	-2,6	172,6	224,0	-44,5
Macchine e apparecchi meccanici	567,5	582,3	2,6	313,8	320,7	253,7
Macchine elettriche, apparecchiature elettriche ed elettroniche	207,1	202,1	-2,4	140,4	144,5	66,7
Mezzi di trasporto	1.725,7	1.886,6	9,3	626,2	659,3	1.099,4
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	82,4	84,8	3,0	9,6	14,7	72,8
Energia elettrica, gas e acqua	0,0	0,0	-	0,0	0,0	-
Prodotti delle attività informatiche, professionali e imprenditoriali	0,0	0,0	-93,8	0,2	0,1	-0,1
Prodotti di altri servizi pubblici	0,1	2,3	-	0,0	0,3	0,1
Merci varie	0,9	2,6	194,9	0,6	0,0	0,3
Totale	3.725,9	4.044,7	8,6	1.834,3	2.352,1	1.891,6
						1.692,6
						-199,1

Fonte: elaborazioni CRESA su dati ISTAT

